

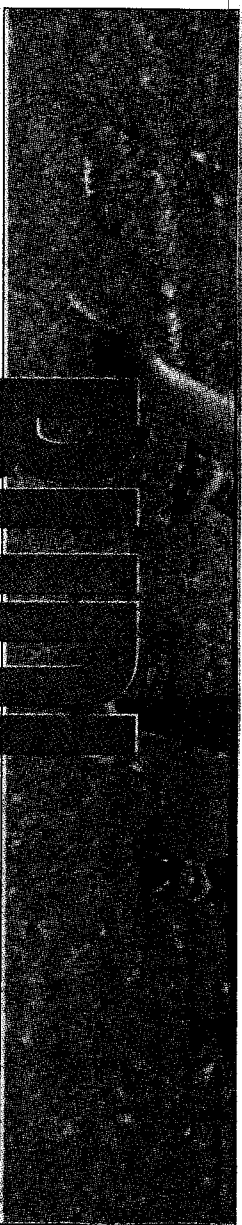
per questo più semplici sfide di serie B e della storica Amatori, rifondata nel 2002. Un pezzo di Milano gioca ancora ad altissimi livelli, quello confluito e digerito dal Calvisano nel 1998, ma la forte affluenza di bambini e giovanissimi in avvicinamento allo sport più affascinante del momento fa sperare in un futuro che, in qualche modo, possa far rivivere il passato.

(segue dalla prima di cronaca)

MICHELE DALAI

L'ARISPOSTA è pochi. E si conoscono quasi tutti almeno di vista per essersi incontrati e scontrati e per aver bevuto insieme alla fine della battaglia, hanno cicatrici disordinate e profonde e a volte sono tenuti insieme con lo spunto, ma si vogliono bene tutti all'interno di quel Cerchio.

Prendi Milano, il suo rugby minore e le sue storie ammantate di piccola leggenda. Il Rugby Cernusco è nato nel 1979. All'inizio niente campo, niente dirigenti, niente allenatore. In queste storie c'è sempre un che di eroico, partenze difficilissime allegerite dalla sana goliardea e dallo spirito dei protagonisti. Una squadra in cui il primo allenatore, tale Tortellino, faceva anche da infermiere e medico e ci si allenava nell'oratorio. Dopo Tortellino è arrivato Dio, in un'alternanza mistico-culturale che è nella media delle folle ovali: il rugby è meraviglioso ma pericoloso (un giocatore del Cernusco si è appena fratturato zigomo, orbita e mandibola contro le ginocchia di un avversario nel tentativo di recuperare un pallone), ma si tratta di un rischio che chi gioca conosce e accetta. Condividi.



RUGBY alla meta

Brutti, sporchi ma non cattivi Così il rugby contagia la città

Niccolò Lasorsa è un Avvocato Talonatore di 32 anni. Indossa ogni domenica la sua maglia numero 2, si incastra tra i piloni e si butta di testa contro gli avanti avversari, costretto a fidarsi dell'appoggio dei compagni perché le mani sono occupate e i piedi spingono indietro il pallone, per giocare, per metterlo a disposizione del mediano di mischia, della squadra. Sabaato era in un pub con i soliti noti, ma «c'erano anche dei ragazzi che giocano a calcio e altri nuovi innamorati della palla ovale», perché non soffre di sindrome del Cerchio. «quando cominci a giocare a rugby ti senti parte di un movimento elitario e anche questo ha il suo innegabile fascino, ma...».

Niccolò Lasorsa, avvocato e giocatore



L'AVVOCATO

Il giorno dell'allenamento non c'è responsabilità che tenga, corro via dallo studio con la mischia nella testa

Non si spaventa durante la partita, piuttosto sono le immagini televisive degli scontri e dei piaccaggi a inquietarlo, «perché quando si entra in campo si spegne il cervello e si cerca solo di correre, fin da piccolo ti insegnano che il rugby è contatto e non devi avere paura». Per restare nel cerchio è costretto a vivere una doppia vita. «Purtroppo con l'età che avanza e le responsabilità lavorative che crescono faccio sempre più fatica a conciliare il lavoro e il rugby. Ma il giorno degli allenamenti non c'è responsabilità che tenga. Corro fuori dallo studio con l'unico pensiero della mischia e la clubhouse che mi aspetta per le birre...».

Il dolore e gli infortuni da nasconde-

- English Football Club, via Valpurga 5, Savigliano, via Torino (sopralivello per stranieri)
- Hurphy's Law, via Savona angolo via Montevideo
- Poque Mahone's, via Salimati
- Tarqua, via Casale 7
- Liveli, ristorante di proprietà, rugbistica, piazzale stazione Genova 3

re non sono un ostacolo, non per chi è uscito dall'ospedale con quattordici punti in testa e ha chiesto di non dirlo all'allenatore, pur di giocare. Gente così è capace di accettare le decisioni degli arbitri («perché si può perdere la calma ma, ma, il rispetto») come di emozionarsi per il gruppo sempre più numeroso di bambini che si assiste alle partite. Se gli chiedi chi è il più forte di tutti, l'avvocato non ci pensa su e risponde «Giovanni Astolfi, detto Missile». Il classico capitano leading by example. Mai una parola in campo, il suo discorso iniziale per caricarci era sempre e solo: «Dai ragazzi, che oggi ci divertiamo». Niccolò e quelli come lui sanno bene che quello di questi giorni è un fuoco di paglia dietro cui si nasconde un'ascesa lenta e faticosa tanto quanto le corse nel fango e le mischie furiose. «Di consigli a chi vuole cominciare posso darne pochi. Posso solo dire che quando arrivi in una squadra di rugby non ti trovi mai a pensare che stai rubando il posto a qualcuno perché nessuno lo pensa. Un nuovo compagno è un nuovo amico e un nuovo compagno di scherzi. So che suonare il corno ma quando vedo le partite di calcio ringrazio Dio...».

«...» eselodice uno che pensa di non potersi fidare di una donna astemica, c'è da pensare sia proprio così.